

# MILANO Settembre Musica TO



*spiriti*

Lunedì  
**14**  
settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi  
ore 16

**SPIRITI  
SCANDINAVI**

TORINO  
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

Con il contributo di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

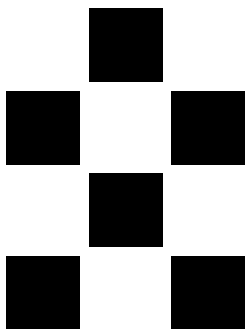
Realizzato da



Fondazione  
per la cultura  
Torino



Il Pomeriggio  
MUSICA • TEATRO • CULTURA



## Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni.

Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

**Cultura.**  
Arte, Patrimonio,  
Partecipazione.  
Immaginiamo il futuro.

**Persone.**  
Opportunità, Autonomia,  
Inclusione.  
Costruiamo il futuro.

**Pianeta.**  
Conoscenza, Sviluppo,  
Qualità di Vita.  
Sosteniamo il futuro.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali offrendo al proprio pubblico la possibilità di costruirsi un percorso libero attingendo ad un programma ampio e sfaccettato, che riesce a soddisfare le esigenze dei più esperti e la curiosità di tutti. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. **MITO per la Città** è infatti l'offerta che integra la programmazione del festival e che porta la musica fuori dai luoghi convenzionali, nelle biblioteche, scuole, luoghi storici, mercati, ospedali, case di riposo, centri di accoglienza e istituti penitenziari: un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere e per costruire una nuova cittadinanza attiva.

## SPIRITI SCANDINAVI

Una ballata medievale norvegese canta di Olav che, in un sonno durato da Natale all'Epifania, vede la vita dopo la morte. Nel ripercorrerla, attraverso una trascrizione realizzata ad hoc, l'ensemble Brú evoca spiriti incantatori ed esseri magici del profondo Nord.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

### **Tradizionale scandinavo**

*Draumkvæde (Il canto del sogno)*

Arrangiamenti e improvvisazioni di Krishna Nagaraja e Brú

### **Brú**

**Nadia Kuprina** voce

**Davide Monti** violino barocco


**Krishna Nagaraja** viola barocca, hardingfele

**Marco Testori** violoncello barocco

**Giangiaco Pinardi** arciliuto

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

DIEC100



Dieci anni di vita.  
Oltre cento di storia.

2010 - 2020: festeggiamo il nostro compleanno con voi,  
guardando a un futuro insieme.

Scopri di più su [gruppoiren.it](http://gruppoiren.it)

  
iren

## PROGRAMMA

1. Draumkvæde I: La cornice della visione  
[tradizionale norvegese/arr. K. Nagaraja]
2. Ballata medievale svedese: “Herr Olof”  
[tradizionale svedese/arr. K. Nagaraja]
3. Intermezzo: “Polska efter Pelle Fors”  
 (“Polska secondo Pelle Fors”)  
[tradizionale svedese/arr. K. Nagaraja]
4. Draumkvæde II: Gjallarbrú, ovvero il ponte dell’aldilà e i suoi  
guardiani ferini  
[tradizionale norvegese/arr. K. Nagaraja]
5. The Blue Goat set (La capra blu)  
[tradizionale svedese/arr. K. Nagaraja]
6. Ballata medievale svedese: “Lindormen” (“Il serpente-drago”)  
[tradizionale svedese A. Norudde/arr. K. Nagaraja]
7. Intermezzo: “Gjallarbrú”  
[K. Nagaraja]
8. Draumkvæde III: Viaggio oltre la morte  
[tradizionale norvegese/arr. e improvv. Brú]
9. Himlens polska (Polska del Paradiso)  
[tradizionale svedese/arr. K. Nagaraja]
10. Dansen Ungdom (Danzate, giovani)  
[tradizionale svedese/arr. K. Nagaraja]
11. Martins Begravning (Martin viene sepolto)  
[tradizionale svedese/arr. K. Nagaraja]
12. Intermezzo: “Näckens polska” (“Polska del Näcken”)  
[tradizionale svedese, testo A.A. Afzelius (1812)/arr. K. Nagaraja]
13. Draumkvæde IV: Il giorno del giudizio  
[tradizionale norvegese/arr. K. Nagaraja]
14. Domedagslätten (Il giorno del giudizio)  
[tradizionale norvegese]
15. Ballata medievale svedese: “Näcken och jungfrun”  
 (“Il Näcken e la fanciulla”)  
[tradizionale svedese e norvegese/arr. K. Nagaraja]
16. Draumkvæde V: Epilogo  
[tradizionale norvegese/arr. K. Nagaraja]

## 1. Draumkvæde I: *La cornice della visione*

### Testo norvegese

Vi? du me lye, eg kvea kan  
um einkvan nytan drengjen,  
alt um 'n Olav Åsteson,  
som heve sovi so lengji.

Han la seg ne um joleaftan,  
sterkan svevnen fekk,  
vakna 'kji fyrr um trettandagjen,  
då folkkji at kgyrkjun gjekk.  
    Å de va Olav Åsteson,  
    som heve sovi so lengji.

Eg hev vori meg upp mæ sky  
å neatt mæ havi svarte;  
eg hev set at heite helvite  
å ein dell av himmerikji.

Eg høyrer vatn, å ser de inkji,  
undi jori so mune de fara.  
Eg høyrer vatn, å fær de inkji,  
undi jori so mune de renne.  
    For månen skin'e,  
    å vegjine falle so vie.

## 2. *Herr Olof (Ser Olof)*

### Testo svedese

Herr Olof han sadlar sin gångare grå  
Så rider han sig till havsfruns gård.  
Herr Olof han red guldsadeln flöt  
Han sjunker i havsfruns sköt.

“Välkommen välkommen herr Olof till mig  
I femton år har jag väntat på dig.  
Var är du födder och var är du buren,  
Var haver du dina hovkläder skuren?”

Uditemi, voi tutti, ora canterò  
di un prode giovane,  
tutto vi racconterò su Olav Åsteson,  
che per lungo tempo giacque addormentato.

Si coricò la vigilia di Natale,  
fu colto da un sonno profondo,  
non si svegliò prima del tredicesimo giorno,  
quando la gente arrivò in chiesa.  
Ed era Olav Åsteson,  
che per lungo tempo giacque addormentato.

“Ho volato in alto tra le nuvole  
e in basso sull’oceano nero;  
ho visto l’inferno infuocato  
e uno scorcio del regno celeste.

Sento l’acqua, ma non la vedo,  
poiché sottoterra viaggia.  
Sento l’acqua, ma non la raggiungo,  
poiché sottoterra scorre.  
Poiché la luna splende,  
e i sentieri si sperdono ampi.”

Ser Olof sella il suo grigio destriero,  
e cavalca verso la dimora della marina incantatrice.  
La dorata sella alta veleggia sull’onde,  
e giù nell’abbraccio della sirena egli ora discende.

“Venite, Ser Olof, siate il benvenuto!  
Per quindici lunghi anni vi ho aspettato.  
Dove siete nato, e dove siete cresciuto,  
e dove furon tessuti i vostri nobili abiti?”

“På konungens gård är jag födder och buren  
Där haver jag mina hovkläder skuren.  
Där har jag fader och där har jag mor,  
Där har jag syster och bror.”

“Men var har du åker och var har du äng  
Var står uppbäddad din bruaresäng?  
Var haver du din fästemö,  
Med henne vill leva och dö?”

“Där har jag åker och där har jag äng  
Där står uppbäddad min bruaresäng.  
Där haver jag min fästemö,  
Med henne mig lyster att leva och dö.”

“Men hör riddar Olof kom följ med mig in,  
Och drick ur min kanna det klaraste vin.  
Var är du födder, var är du buren,  
Var haver du dina hovkläder skuren?”

“Här är jag födder och här är jag buren,  
Här haver jag mina hovkläder skuren.  
Här har jag fader och här har jag mor,  
Här har jag syster och bror.”

“Men var har du åker och var har du äng,  
Var står uppbäddad din bruaresäng?  
Var haver du din fästemö,  
Med henne vill leva och dö?”

“Här har jag åker och här har jag äng,  
Här står uppbäddad min bruaresäng.  
Här haver jag min fästemö,  
Med dig vill jag leva med dig vill jag dö.”



“Alla corte del re io nacqui e fui allevato,  
colà furon tessuti i miei nobili abiti.  
Laggiù vive mio padre, laggiù vive mia madre,  
laggiù vivono mia sorella e mio fratello.”

“Ma dite, dove sono i vostri campi e le vostre terre,  
e dove mai giace il vostro nuziale talamo?  
Dove mai vi aspetta l’amor vostro vero,  
con cui vita e morte voi passerete?”

“Laggiù ho i miei campi e le mie terre,  
quello è il luogo ove il mio nuziale talamo giace.  
Là m’attende l’amor mio vero,  
con lei voglio passar vita e morte.”

“Orsù entrate, Ser Olof, e con me qui sedete,  
e bevete dal mio calice di vino sì puro.  
Ora, dite: dove siete nato, e dove siete cresciuto,  
e dove furon tessuti i vostri nobili abiti?”

“Qui sono nato, qui fui allevato,  
qui furon tessuti i miei nobili abiti.  
Qui vive mio padre, qui vive mia madre,  
qui vivono mia sorella e mio fratello.”

“Ma dite, dove sono i vostri campi e le vostre terre,  
e dove mai giace il vostro nuziale talamo?  
Dove mai vi aspetta l’amor vostro vero,  
con cui vita e morte voi passerete?”

“Qui ho i miei campi e qui ho le mie terre,  
questo è il luogo ove il mio nuziale talamo giace.  
Qui m’attende l’amor mio vero,  
con voi passar voglio la vita, con voi la morte.”

#### **4. Draumkvæde II: Gjallarbrú ovvero il ponte dell'aldilà e i suoi guardiani ferini**

##### **Testo norvegese**

Fysste eg va i uteksti,  
eg fór yvi tynnyr-mog,  
sund'e gjekk mi skarlakskápe  
å neglan av kvør min fot.

Kjem eg meg at Gjallarbrui,  
ho heng'e so hågt i vindi;  
ho æ òdd me guri slegji  
å saum i kvørjom tindi.  
Ormen hogg'e, å bikkja bite,  
å stuten stend midte på leii:  
tri æ tingji på Gjallarbrui,  
å alle æ gramme å vreie.  
    For månen skin'e,  
    å vegjine falle so vie.

#### **6. Lindormen (Il serpente-drago)**

##### **Testo svedese**

Liten Ingrid hon sitter i buren och syr  
    Det går nu rätt som Herren Gud han vill.  
Till henne så kom där en lindorm så grym  
    För hon kunde lösa hans ångest.

Han knabbade på dörren med halen den grå  
    Det går...  
"Statt upp du sköna jungfru, dra låset ifrå!"  
    För hon...

"Och om du inte släpper in mig på stund  
Så ska jag riva den buren omkull."

Liten Ingrid hon axlar den kappan grå  
Så sorgeligt så dragger hon låsen ifrå'

"Och hör du, lilla Ingrid, vad jag vill säga dig:  
I morgon i rosenlund, där möter du mig!"

La prima volta che colà mi avventurai,  
per la brughiera viaggiai piena di spine,  
a brandelli si fece il mio mantello scarlatto  
e così anche le unghie di entrambi i miei piedi.

Giunsi così al ponte Gjallar,  
nell'aria sospeso sì in alto:  
tutto è d'oro ricoperto  
e su ciascuna sponda aguzze punte porta.  
Il serpente mordeva, il cane azzannava,  
e il toro in mezzo alla strada se ne stava:  
tre sono i guardiani sul ponte Gjallar,  
e tutti sono terribili e furiosi.

Poiché la luna splende,  
e i sentieri si sperdono ampi.

La piccola Ingrid siede nella sua cella e cuce  
Tutto va proprio come Iddio vuole.  
Da lei un dì arrivò un crudele serpente-drago  
Poiché la sua pena lei poteva sciogliere.

Con la grigia coda il serpente bussò alla porta  
Tutto...  
“Alzati, bella fanciulla, e la serratura apri!”  
Poiché...

“E se non mi farai entrare un momento,  
la tua cella io distruggerò per intero.”

Ingrid le spalle copre col suo grigio mantello  
e sconsolata la serratura apre

“Ascolta, piccola Ingrid, ciò che dir ti voglio:  
nel roseto domani tu verrai e là mi incontrerai!”

När som hon kom uti rosende lund  
Sina bröder hon mötte i samma stund

“God dag kära syster, vart går din stig?”  
“I rosenlund möter en grym lindorm mig.”

“Ack kära vår syster, följ med hem på stund  
Vi hugga av huvudet av lindormen grym.”

“Ack kära mina bröder, låt mig ha min färd  
En bättre lycka mig icke blev beskärd.”

Och när som hon kom uti rosende lund  
Den lindorm hon mötte i samma stund

Liten Ingrid hon satte sig ner under ett trä<sup>7</sup>  
Och lindorm kom och la sitt huvud i hennes knä

Liten Ingrid hon lade sig med lindorm så grym  
Hon vaknade upp med kungason så öm

Hon vaknade upp i en kungagård så skön  
Det går nu rätt som Herren Gud han vill.  
Och prinsen han tog Ingrid liten i sin famn:  
Gav henne gullkrona och drottninganamn.

## 8. Draumkvæde III: *Viaggio oltre la morte*

### Testo norvegese

So kom eg meg at vòtno dei,  
der isane brunne blå.  
Eg va meg i auromheimi,  
ingjen der eg kjende.

Eg såg meg einom drengjen,  
å gjekk i jori ti knes.  
Kjem eg meg at manni dei,  
kåpa den va bly.

Kjem eg meg at mònno dei,  
dei bar på gloande jor.  
Kjem eg meg at bònno dei,  
dei støje so hågt på glo.

Quando ella uscì per recarsi al roseto  
proprio allora i suoi fratelli incontrò

“Buondì sorella cara, dove ti conducono i tuoi passi?”

“Al roseto, a incontrare il crudele serpente-drago.”

“Ah, sorella nostra cara, torna subito a casa,  
la testa noi taglieremo al terribil mostro.”

“Ah, fratelli miei cari, lasciate che il mio cammino si compia,  
fortuna migliore ahimé non mi è stata concessa.”

E quando ella al roseto arrivò  
proprio allora il serpente-drago incontrò

La piccola Ingrid si sedette sotto un albero  
e il serpente venne, e il capo le mise in grembo

La piccola Ingrid giacque con il serpente sì crudele  
e si svegliò poi di fianco a un principe sì dolce

Si svegliò in un regale giardino sì bello  
tutto va proprio come Iddio vuole.  
E il principe prese la piccola Ingrid tra le braccia:  
le diede una corona d'oro e il nome di regina.

Così giunsi verso quelle acque,  
ove fiamme blu il ghiaccio coprono.  
Mi trovavo nell'Oltremondo,  
ove nessuno io conoscevo.

Vidi un ragazzo,  
nella terra fino alle ginocchia sprofondava.  
Giunsi poi da un uomo,  
un mantello di piombo egli portava.

Giunsi da alcuni uomini,  
trasportavano terra incandescente.  
Giunsi presso alcuni fanciulli,  
immobili stavano nelle alte fiamme.

Så tok eg av på vetterstig  
alt på min høgre hònd;  
der såg eg meg ti paradis,  
de lyser ivi vene lønd.

For månen skin'e,  
å vegjine falle so vie.

## **10. *Dansen Ungdom (Danzate, giovani)***

### **Testo svedese**

Dansen ungdom, medan ni förmår,  
Innan eder unga år försvinna.  
Ja, det går så lustigt, ja, det går så lätt,  
Ack, det går så lustigt, ack, det går så lätt,  
Ja, det går så lustigt, ja, det går så lätt,  
Innan unga år försvinna.

## **11. *Martins Begravning (Martin viene sepolto)***

### **Testo svedese**

Idag skall Martin i jorden,  
Fram med dom dukade borden!  
Ack, vilken glädje å ack, vilken fröjd!  
Få vi int peppar å kringlor  
Så få vi väl brännvin och semlor.  
Det gör detsamma, blott själen är nöjd.

Presi dunque il sentiero oltremondano,  
alla mia destra esso si apriva;  
di lì scorsi il Paradiso,  
scintillante sopra il vasto mondo.  
    Poiché la luna splende,  
    e i sentieri si sperdono ampi.

Danzate, giovani, finché potete,  
prima che i vostri giovani anni svaniscano.  
Sì, qual gaiezza, già, qual semplicità,  
oh, qual gaiezza, oh, qual semplicità,  
sì, qual gaiezza, già, qual semplicità,  
prima che i giovani anni svaniscano.

Quest'oggi Martin va sottoterra,  
avanti, si apparecchi la tavola!  
Ah qual gioia, ah qual felicità!  
Se non ci daranno ciambelle speziate,  
avremo comunque acquavite e panini dolci.  
Fa lo stesso, purché lo spirito sia contento.

## 12. *Näckens polska (Polska del Näcken)*

### Testo svedese

Djupt i havet på demantehällen  
Näcken vilar i grönan sal.  
Nattens tärnor spänna mörka pällen  
Över skog, över berg och dal.  
Kvällen härlig står i svartan högtidsskrud,  
När och fjärran ej en susning intet ljud  
Stör den lugn över nejden rår,  
När havets kung ur gyllne borgen går.  
När havets kung ur gyllne borgen går.

Ägirs döttrar honom sakteliga  
Gunga fram på den klara sjö.  
Harpan ljud de gå så sorgeliga,  
Söka fjärran en våg att dö.  
Fast hans öga står åt dunkla himmelen,  
Ingen stjärna bådar nattens drottning än.  
Freja smyckar sitt gyllne hår,  
Och Näcken så sin sorg på harpan slår:  
Och Näcken så sin sorg på harpan slår:

“O, var dväls du, klaraste bland stjärnor,  
I den blånande skymningsstund?  
Du, som fordom, en av jordens tärnor,  
Var min brud uti havets grund  
Och när hjärtat brann vid mina ömma slag,  
Smög så skön och blyg de tjusande behag  
Mot min barm i den svala flod,  
Och gyllne harpan stum på vågen stod.  
Och gyllne harpan stum på vågen stod.”

Nattens tärnor, klara stjärnor alla,  
Gå till dans i den stilla kväll,  
När de skära silvertoner skalla  
Över stranden från häll till häll.  
Men när blodig dagens drott i östern står,  
Bleknande och rädd den blida stjärnan går;  
Sorgligt avsked hon blickar ner,  
Och gyllne harpan klingar icke mer.  
Och gyllne harpan klingar icke mer.



Laggiù in fondo al mare, presso la roccia di diamante,  
riposa il Näcken nella verde sala.  
Le ancelle della notte stendono lo scuro manto  
sopra i boschi, su monti e valli.  
La notte si leva, splendida nel suo festivo abito nero,  
non un suono né un sussurro da presso o lungi  
disturba la pace e la quiete che ivi regnano,  
quando il re del mare dal suo dorato castello se n' esce.  
Quando il re del mare dal suo dorato castello se n' esce.

Le Ondine, figlie di Ægir dio del mare, con grazia  
lo accompagnano sulle calme acque.  
Con note sì tristi l'arpa risuona,  
alla ricerca di onde lontane in cui poter affondare.  
Lo sguardo del re scruta il buio cielo,  
ma nessuna stella svelata viene dalla regina della notte.  
Freja la dea adorna le dorate sue chiome,  
e il Näcken sull'arpa suona il suo dolore:  
e il Näcken sull'arpa suona il suo dolore:

“Dov'è la vostra dimora, o stella fra le stelle,  
nell'azzurra ora del tramonto?  
Voi, che in un tempo lontano, qual abitatrice della terra,  
foste mia sposa promessa nel mare profondo  
e quando il mio tocco sull'arpa il cuore vi scaldò,  
col fatato vostro fascino timidamente v'avvicinaste  
all'abbraccio mio nel fresco rio calato,  
e l'arpa dorata silente rimase sull'onda.  
E l'arpa dorata silente rimase sull'onda.”

Le ancelle della notte, tutte lucenti come stelle,  
nella sera quieta a danzare cominciano,  
or che il puro, argenteo suono  
di roccia in roccia sulla riva rimbalza.  
Ma quando lo scarlato re del giorno a est appare,  
la dolce stella fugge, spaventata svanisce;  
in un mesto addio in basso ella guarda,  
e l'arpa dorata già più non risuona.  
E l'arpa dorata già più non risuona.

### 13. Draumkvæde IV: *Il giorno del giudizio*

#### Testo norvegese

Der såg eg att'e gumor mi;  
der va meg ingjen mann kjend'e,  
"Reis du deg ti brokksvalin,  
der skò domen stande."

Der kom færi noranti,  
de totte eg vera vesst;  
fyri rei Grutte Gråskjeggji,  
han rei på svartan hest.  
I brokksvalin  
der skò domen stande.

Der kom færi sunnanti,  
de tottest meg vera best;  
fyri rei sankte såle-Mikkjel,  
han rei på kvitan hest.  
I brokksvalin  
der skò domen stande.

De va sankte såle-Mikkjel,  
han blæs i luren lange:  
"Å no skò adde såline  
fram fy domen gange!"  
Tunga talar,  
å sanning svarar på domedag."

### 15. *Näcken och jungfrun (Il Näcken e la fanciulla)*

#### Testo svedese

Där bodde en adelsman på Södervalla ö,  
Han ägde tre döttrar å fagra voro de.  
//emed den äran

Den ena var så dejlig, den andra var så grann,  
Den tredje förslog sig att aldrig taga mann.

Lì rividi la mia Madrina,  
non c'era nessun altro che conoscessi,  
“Va' verso la sala tra le nuvole,  
dove si terrà il giudizio.”

Da nord un'armata venne roboante,  
mi parvero essere i malvagi;  
dinanzi cavalcava il Demonio Barbagrigia,  
cavalcava su un cavallo nero.  
Nella sala tra le nuvole  
dove si terrà il giudizio.

Da sud un'armata venne silente,  
mi parvero essere i virtuosi;  
dinanzi cavalcava San Michele delle Anime,  
cavalcava su un cavallo bianco.  
Nella sala tra le nuvole  
dove si terrà il giudizio.

Era San Michele delle Anime,  
soffiò il Santo nel lungo corno:  
“Ed ora le anime tutte  
s'avvieranno al loro giudizio!”  
La lingua racconterà  
e la verità risponderà nel giorno del giudizio.”

Viveva un tempo sull'Isola di Södervalla un nobiluomo,  
tre figlie egli aveva, e tutte eran belle.  
//per grazia d'onore

La prima era sì vaga, la seconda sì graziosa,  
la terza giurato aveva di non prender mai marito.

Men näcken han kunde ju kläda sig så grant,  
Så körde han fram så att hälleberget klang.

Det tömmar utav silke och betsel utav guld,  
Och hästarna stod stampande som lejona på mull.

Så körde han in på den sköna jungfruns gård,  
Han glimmade, han glimmade, han glimmade som sol.

Och ute för honom sköna jungfrun hon står,  
"Gud give, Gud give, den herre vore min."

Så gångar han sig till sköna jungfrun in,  
"Här giver jag dig ring om du vill bliva min."

Skön jungfrun tager ringen och följer herren fram,  
Så körde de fram så att hälleberget klang.

Och de körde, de körde om kyrkogården fram,  
På henne vaktar kvinnan, på honom vaktar mann.

Och körde, de körde allt över en bro,  
Och hästarna de stapplade på rödan gull sko.

Och näcken han körde om älva stranden fram,  
Å jorden hon dundrade å hälleberget klang.

Men färden gick förfärad utöver brant och fall,  
Hon ropte "Kanhända jag ej mera leva skall."

"Hemma gråte fader och hemma gråte mor  
Hemma gråte syster, också min bror"

"Hemma må de gråta och gråta vad de kan,  
Men nu så har vi kommit till Röda Blodets Damm"

"Kära min herre hjälp mig utur nöd,  
Dig så vill jag giva min gullkrona röd"

"Din gullkrona röd den aktar jag ej på,  
Aldrig skall du mera på Guds gröna jord få gå"

De körde över stockar de körde över spång,  
Han körde sköna jungfrun allt för den sista gång.

Ma il Näcken, che sapeva celarsi sotto abiti mirabili,  
partì sul suo cavallo e tremar fece le montagne.

Con redini di seta e briglia d'oro,  
i cavalli incalzavano come leoni sul terreno.

Cavalcò il Näcken fino alla tenuta delle tre figlie,  
egli brillava, scintillava, luccicava come il sole.

E là fuori dinanzi a lui sta la bella fanciulla,  
“Il Cielo mi aiuti, ah, se solo quell'uomo fosse mio.”

Il Näcken dunque avanza verso la fanciulla,  
“Questo anello ti darò, se mia tu diverrai.”

La bella prende l'anello e segue il cavaliere,  
e partono sul cavallo e tremar fanno le montagne.

E cavalcarono, cavalcarono verso il camposanto,  
una donna a guardia di lei, un uomo a guardia di lui.

Cavalcarono, cavalcarono oltre un ponte,  
i cavalli barcollavano nei loro rossi calzari dorati.

Il Näcken cavalcò oltre le Elfiche rive,  
e la terra tuonava, e le montagne tremavano.

Ma il viaggio divenne terrificante, tra gole e precipizi,  
ella gridò “Ahimè, giammai forse più non vivrò.”

“A casa mio padre mi piange, a casa mia madre si strugge,  
a casa mia sorella si dispera e così fa mio fratello.”

“A casa possono piangere e struggersi finché vogliono,  
ma ora noi siam giunti allo stagno del Sangue Scarlatto.”

“Mio pietoso signore, soccorretemi nell'estremo bisogno,  
e a voi darò la mia rossa corona dorata.”

“Della vostra rossa corona dorata nulla mi interessa,  
mai più sulla verde terra poserete il vostro piede.”

Cavalcarono tra alberi morti e arbusti secchi,  
il Näcken condusse la fanciulla verso l'ultimo viaggio.

## 16. Draumkvæde V: *Epilogo*

### Testo norvegese

Han vakna 'kji fyrr um trettandedagjen,  
då soli rann i lie,  
då sala han ut flot an folen,  
han ville at kyrkjun rie.  
    Tunga talar,  
    å sanning svarar på domedag.

Han vakna 'kji fyrr um trettandedagjen,  
då fuglane skoke vengjir.  
Olav set seg i kyrkjedyn ni  
å tel'e draumane mange.  
    For månen skin'e,  
    å vegjine falle so vie.

Gamle mennar å unge  
dei gjev'e etti gaume;  
de va han Olav Åsteson,  
no hev 'en tålt sine draume.  
    Å de va Olav Åsteson,  
    som heve sovi so lengji.

Non si svegliò prima del tredicesimo giorno,  
quando il sole sorse da dietro il pendio,  
allora sellò il veloce puledro,  
per cavalcare svelto verso la chiesa.

La lingua racconterà  
e la verità risponderà nel giorno del giudizio.

Non si svegliò prima del tredicesimo giorno,  
quando gli uccelli forte scossero le ali.  
Olav si sedette sul sagrato  
e raccontò i suoi molti sogni.

Poiché la luna splende,  
e i sentieri si sperdono ampi.

Vecchi e giovani  
prestavano attenzione;  
poiché era Olav Åsteson,  
ora il suo sogno aveva raccontato.

Ed era Olav Åsteson,  
che per lungo tempo giacque addormentato.

Il *Draumkvæde*, “Il canto del sogno”, è una ballata rinvenuta nel Telemark, una regione meridionale della Norvegia che Wagner ricorderà nel nominare Re Marke, uno dei protagonisti di *Tristano e Isotta*. Le origini della ballata sono misteriose e controverse. Il primo a scoprirla fu il pastore protestante Magnus Brostrup Landstad che nel 1840, girando per le contrade rurali di Telemark in cerca di anime da salvare, ascoltò una domestica che ne cantò una trentina di strofe, qualcosa che pareva incredibile. L'ecclesiastico viandante comprese che quei canti modali soffusi di toni salmodici, con testi intrisi di leggende e tradizioni classiche, potevano datare almeno sette secoli. Affascinato, ne cercò in lungo e in largo tutte le varianti possibili, anche se la maggior parte degli autoctoni conosceva solo poche strofe e per giunta differenti tra loro: si trovò di fronte a un coacervo di elementi sparpagliati di cui nessuno sapeva l'intera vicenda, né la sua esatta sequenza, per non dire dei suoi significati, tramandati meccanicamente da orde di analfabeti che perlomeno ne avevano tenuta intatta l'origine.

Fu così che il solitario pastore d'anime, con il musicologo Ludwig Mathias Lindeman che si era appassionato all'impresa, cominciò un paziente lavoro di collazione di testi che terminò non solo con le *Ballate popolari norvegesi* pubblicate nel 1853, ma con altri dodici volumi che videro la luce dieci anni dopo insieme a tremila melodie tradizionali. Più tardi si pervenne alla versione definitiva di questa ballata in un corpus di cinquantadue strofe, con aggiunte da parte di un filologo anche troppo intraprendente, Moltke Moe, che alla fine dell'Ottocento ne fece un'opera letteraria coerente. Fu una grandiosa operazione “romantica” di ricerca delle proprie origini, come fecero Johann Gottfried Herder per i canti e le leggende tedeschi che stanno alla base dei *Volkslieder* e delle *Ballate* di Brahms, Adam Mickiewicz che divenne la fonte polacca di quelle di Chopin, Elias Lönnrot di quella finlandese per Sibelius.

Sia come sia, il poemetto riguarda il sogno ultraterreno di Olav che comprende tredici giorni da Natale all'Epifania [n. 1]. È una *visio animarum* dall'inferno al paradiso, la cui tonalità cristiana non deve distoglierci dall'orrida *Visio Tnugdali*, testo apocalittico irlandese del XII secolo che ne è uno dei modelli. Sono queste due tradizioni che si mescolano di continuo. Qui, il terribile ponte Gjallarbrú [n. 4] è d'oro, ma è anche irto di punte aguzze: da un lato conduce allo Hell, l'inferno, ma da un altro può diventare *Bifröst*, il gioioso arcobaleno che unisce la terra al cielo e conduce alla dimora dei numi: tale ponte-arcobaleno sarà usato da Wagner per fare ascendere gli dèi verso il Walhalla, nel finale della scena IV dell'*Oro del Reno*. Il clima tuttavia inquietante emerge ed è ribadito dalle tre fiere che sbarrano il passo nell'aldilà, il serpente, il cane e il toro, più violente e aggressive di quelle dell'*Inferno* dantesco.



Il *Viaggio oltre la morte* [n. 8] riguarda invece il Purgatorio: i “fanciulli tra le fiamme” sono quelli che hanno maledetto il padre e la madre, gli uomini che trasportano terra incandescente sono i ladri che “spostano le pietre di demarcazione nei boschi”, l’uomo col mantello di piombo fu avaro e meschino in vita. Nel *Giorno del giudizio* [n. 13], il Ragnarok della fine dei tempi, lo “Sguardo-torvo Barbagrìgia” (nel testo originale) che nella tradizione norrenica era associato al padre degli dèi, Oddin, è qui rappresentato come il diavolo, giusta la desacralizzazione del paganesimo in virtù dell’agiografia cristiana. Lo sguardo “torvo” rappresenta la mancanza dell’occhio destro di Oddin, che Wagner ricorda nel terzo atto di *Siegfried*, quando quest’ultimo sfida suo padre Wotan; la barba “grìgia”, simbolo arcano del suo potere, diventa in *Draumkvæde* luciferina.

In questa *visio in somnis* Olav, guidato dalla Madrina (che nel testo originale reca oro rosso, l’oro rosso è simbolo di santità nell’*Apocalisse*) vede San Michele sul cavallo bianco al suono del corno vittorioso. In realtà non si tratta di un vero e proprio scontro: è il momento nel quale tutte le forze assisteranno all’ultimo Giudizio, e solo la bilancia di San Michele spedirà i giusti alla gioia eterna.

La maggior parte della musica che è stata scritta per *Draumkvæde* deriva da varianti di quattro melodie che Lindeman trascrisse come “nuclei originari”, dopo avere ascoltato tutti i cantori disponibili. La semplicità e la brevità di quel torso musicale che il pastore aveva a disposizione sono atte a interpretazioni, variazioni, interpolazioni, come avviene in tutte le tradizioni arcaiche. Sull’impianto dell’antico poemetto norvegese, il gruppo Brú inserisce alcune canzoni derivate dalla tradizione popolare svedese in lingua originale, mantenendo però saldi l’inizio e la fine del sogno di Olav, il n. 1 e il n. 16: il ruolo di questo *pastiche* della complessa tradizione norrenica e gli strumenti d’ispirazione storica ne aumentano la suggestione.

**Massimo Venuti**

*“Il Palazzo delle Feste dell’Oltremondo...  
In Brú crescono tre alberi che danno costantemente frutto,  
e sta un inesauribile calderone  
dal quale nessuna compagnia mai si ritirò insoddisfatta”  
(Antica leggenda druidica)*

**Brú** è un progetto a organico flessibile composto da musicisti attivi sulla scena europea di musica barocca. Nel suo innovativo linguaggio musicale confluiscono l’eloquenza della musica antica suonata su strumenti originali e la fresca vitalità della musica tradizionale irlandese, scozzese e nordica. I musicisti di Brú comprendono in sé una grande varietà di influenze: la pratica sugli strumenti antichi accumulata in centinaia di concerti, il piacere di suonare musica non “colta” e soprattutto il desiderio di rinnovarsi continuamente cercando fonti di ispirazione sempre diverse. Ogni musicista aggiunge “nell’inesauribile calderone” un ingrediente unico, e dà vita a creazioni che non sono mai uguali a se stesse; è la compagnia degli stessi strumentisti, in primo luogo, che mai deve “ritirarsi insoddisfatta”.

Dopo una tournée di debutto in Finlandia alcuni anni fa, il gruppo ha suonato per il MA Festival di Musica Antica di Bruges, alla Filarmonica di Varsavia, al Concertgebouw di Bruges, ed è ospite per la seconda volta di MITO SettembreMusica.

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull’importo donato! L’Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2020 #SOLOAMITO

Sistema  
Musica





# Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l'attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

  
iren

  
PIRELLI



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT

Media Partner

 **Rai** Cultura

 **Rai** 5

 **Rai** Radio 3

**LA STAMPA**

 **RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera